

SCHEDA 6
WWW.WEBSTRADE.IT
La missione al tempo della Rete

La scheda intende evidenziare alcuni mutamenti conosciuti dalla missione con l'avvento della Rete internet. Senza soffermarsi a elencare i molti rischi della cultura digitale, la scheda mostra come la Rete interpellì gli agenti della missione, le modalità del mandato missionario e gli stessi ambiti e luoghi dell'annuncio. Di fronte a questa nuova "rivoluzione copernicana", il mondo missionario è chiamato ad un nuovo e impegnativo sforzo di inculturazione.



PREGHIERA

Ti ringraziamo, Signore, per le meravigliose invenzioni della scienza e della tecnica, che ci fanno camminare sulle grandi autostrade dell'informatica e rendono più piccolo il nostro mondo, più vicine le persone di ogni razza, cultura, religione e latitudine; eliminano le distanze e abbreviano i tempi; offrono la possibilità di condividere i pensieri e la vita. Aiuta anche noi, Signore, a vivere l'impegno nel mondo digitale per promuovere il dialogo, la solidarietà e la pace.

Fa' che entrando con coraggio in questa galassia di parole, immagini e suoni, abitando questi spazi infiniti, possiamo rinsaldare i nostri vincoli fraterni, e aprire nuove vie al Vangelo; possiamo far emergere il Tuo volto, far udire la Tua voce"; sappiamo aprirci a nuovi incontri e a nuovi spazi di comunicazione e comunione, finché il Cristo sia "tutto in tutti". (M.A.Q.)

1. IN CAMMINO PER UN VILLAGGIO

FASE PROIETTIVA

- Internet è entrato a far parte della nostra vita quotidiana. In questi ultimi anni si è trasformato da ambito esclusivamente tecnico a luogo di frequentazione per stare in contatto con gli altri. In che modo il mondo digitale sta trasformando il tuo impegno per la missione?

2. NON SAI CIO' CHE E' ACCADUTO IN QUESTI GIORNI?

FASE DI APPROFONDIMENTO

INTERNET è il termine con cui si designa comunemente un grande insieme di reti di computer che si scambiano informazioni. Grazie alla Rete internet è possibile accedere ad archivi di dati, usufruire del servizio di agenzie di informazione, consultare i giornali, fare uso della posta elettronica, vendere e acquistare online, comunicare, lavorare online, partecipare a blog etc.

Internet è il più grande deposito di informazioni che l'umanità abbia mai avuto a disposizione. Mentre prima bisognava girare il mondo da una biblioteca all'altra alla ricerca di materiale oggi ricorriamo a Google e, se vogliamo vedere un luogo sconosciuto, andiamo direttamente su Google Earth.

Prima dell'avvento della posta elettronica (e-mail), perché una lettera arrivasse oltreoceano passavano dei mesi; ora grazie alla posta elettronica è possibile trasmettere messaggi via computer in tempi brevissimi a uno o più destinatari contemporaneamente. Grazie al collegamento su Internet possiamo comunicare in tempo reale con un'altra persona attraverso Chat e Videoconferenze. Grazie alla Rete, molti oggi partecipano ai "blog", uno spazio sul web dove poter raccontare storie, esperienze e pensieri; una sorta di diario di bordo che ognuno di noi può "tenere" e condividere con gli altri.

Gli esperti del settore sottolineano come dagli anni novanta ad oggi siamo passati dal cosiddetto "Web 1.0" al "Web 2.0" mentre si stanno già muovendo i primi passi verso il così chiamato "Web 3.0". Mentre gli inizi del digitale si caratterizzavano dal prevalere di siti "statici", - siti senza alcuna possibilità di interazione con l'utente eccetto la normale navigazione ipertestuale tra le pagine, l'uso delle e-mail e dei motori di ricerca -, oggi internet si contraddistingue per tutte quelle applicazioni online che permettono un elevato livello di interazione tra il sito web e l'utente come i blog, i forum, le chat, i wiki, le piattaforme di condivisione di media come YouTube, Vimeo, i social network come Facebook, Myspace, Twitter, ecc.

Con internet è cambiato il nostro modo di pensare e di comunicare con l'inevitabile trasformazione della nostra società e del mondo intero. Questi cambiamenti, nel bene e nel male, condizionano anche la Chiesa, la nostra identità cristiana e il nostro modo di interpretare la fede. Solo per fare un esempio: con la Rete sta cambiando l'idea di comunità dei fedeli. Se la comunità è anche il risultato della cura delle relazioni con le persone con le quali sono aperto alla condivisione, allora, grazie alla Rete, la comunità può trascendere le limitazioni fisiche per allargarsi a tanti altri con cui ora mi è possibile mantenermi connesso.

Giulio Albanese, giornalista e missionario, fondatore nel 1997 della Missionary service news agency (Misna, www.misna.org), l'agenzia di informazione degli Istituti Missionari, è stato uno dei primi missionari a scrivere che la «rivoluzione dell'era digitale» ha cambiato indelebilmente il nostro stile di vita e a sottolineare che «internet, o la Rete, sia terra di missione».

Nel 2011, insieme al medico ed esploratore Sergio Pillon ha pubblicato il libro «Cliccate e troverete», con Infinito edizioni. Riflessioni, come le definisce lui, sulle trasformazioni causate dall'avvento del digitale per la chiesa in generale e per il mondo missionario in particolare. Gli autori sostengono che i missionari ad gentes e tutti gli operatori impegnati nel campo della missione devono aprirsi e coltivare un atteggiamento positivo e critico nei confronti della Rete. Spesso, nelle valutazioni nei confronti della Rete, anche il mondo missionario sembra incline a posizioni manichee come quando si fa risaltare come nella Rete e nei social network vi sia tutto e il contrario di tutto o come quando si sottolinea la contrapposizione che c'è tra il mondo reale e quello che consideriamo virtuale.

Non bisogna meravigliarsi della fatica che il mondo missionario prova nei confronti della rivoluzione introdotta dalla Rete. La maggior parte dei missionari sono "immigrati digitali", perché nati prima della rivoluzione digitale. Infatti molti di loro non appartengono alla generazione dei "nativi digitali", generazione costituita da coloro venuti al mondo e cresciuti con il computer in mano. Inoltre, a motivo della loro vocazione ad gentes, fedeli alla loro chiamata ad andare verso luoghi "lontani" e marginali, sono sovente gli ultimi ad incontrare il mondo digitale.

Perché un operatore missionario deve alimentare un atteggiamento positivo nei confronti della Rete? Innanzitutto per il fatto che, alla luce di una autentica spiritualità evangelica e missionaria, non si dovrebbe mai giustificare un atteggiamento di rifiuto nei confronti di qualsiasi tempo e/o cambiamento culturale. Il missionario del vangelo, testimonia come ogni età contenga dentro di sé i segni del Verbo e modalità nuove e inedite di crescita. I missionari,

sulla scia del loro carisma e dell'apertura mentale dei loro fondatori, e a motivo della loro scelta di vivere nelle periferie geografiche ed esistenziali del mondo, sono i primi testimoni delle potenzialità di ogni periodo storico.

La Rete, inoltre, permette all'arcipelago missionario di usufruire della facilità e dell'estensione delle comunicazioni. Oggi, anche i luoghi più remoti sono raggiungibili grazie all'uso dei cellulari e, mentre un tempo molti missionari erano di fatto isolati, oggi, possono mantenersi in collegamento con gli altri. E' grazie alla Rete se oggi la barriera geografica che fino a ieri era un ostacolo, è stata per lo più abbattuta.

La facilità delle comunicazioni di oggi permette a tanti operatori missionari di dar voce a chi non ha voce nel Sud del Mondo (non solo geografico). E' l'obiettivo principale di Misna che, sin dagli inizi si propone di essere una fonte "alternativa" davanti ai grandi fornitori 'globali' di notizie, facendo parlare persone e riportando notizie lasciate ai margini dai grandi mezzi di comunicazione.

In questi anni quasi tutti gli Istituti missionari hanno costruito siti internet per facilitare la comunicazione e la partecipazione alla vita dell'Istituto da parte dei propri membri. Gli stessi siti sono stati costruiti con una finalità di presentazione del carisma e della vita degli Istituti e della loro proposta missionaria. Scrive padre Albanese: "Già ai tempi della Misna, ho intercettato molti giovani, alcuni dei quali hanno poi avuto la possibilità di fare esperienze di missione, altri di entrare in organismi di volontariato internazionale, in alcuni casi addirittura all'interno di un Istituto missionario".

Eppure, come missionari, non dobbiamo accontentarci di un approccio unicamente strumentale rispetto al web. La rivoluzione digitale è molto di più. La Rete non solo ci permette di incontrare mondi un tempo lontani ma costituisce essa stessa un mondo da incontrare con simpatia e empatia. Infatti, in un modo o nell'altro, ognuno di noi, tramite la Rete, è messo nelle condizioni di comunicare e di costruire relazioni. Con questo non si negano alcuni limiti oggettivi della Rete, come quello della mancanza di "fisicità". Però è importante tenere a mente che dietro a ogni computer c'è sempre una persona creata a immagine e somiglianza di Dio.

Siamo di certo consapevoli che il web costituisce un mondo complesso e ricco, un campo nel quale cresce grano buono e zizzania. Il compito del mondo missionario sarà allora quello di sapere realizzare un sano discernimento, andando oltre ad ogni forma di manicheismo.

Oggi, la parola chiave per il mondo missionario è quella dell'**inculturazione**. Come quando si vuole andare in missione si deve imparare la lingua del posto così, per entrare nella Rete, bisogna utilizzare un linguaggio che sia consono ad essa. Dobbiamo entrare nella Rete con il cuore e con la mente, con spirito missionario.

Il percorso non è così facile. Scrive padre Albanese che "per prima cosa è necessario essere molto pazienti, perché di fronte all'innovazione tutti sperimentano una sorta di disagio. Eppure, senza innovazione, siamo destinati tutti al declino". Non dovremmo mai dimenticare che il Concilio Vaticano II suggeriva l'importanza di un atteggiamento costante di *aggiornamento* di fronte ai cambiamenti dei tempi.

La stessa formazione dei futuri missionari deve includere corsi per acquisire competenze nel digitale superando il rischio di rimanere fermi al "web 1.0" dove si utilizza internet quasi fosse una bacheca per fare vedere quello che fa il proprio Istituto o la propria rivista. Internet, infatti, è già molto di più: è interazione, scambio, confronto, è una grande "agorà" in cui incontrarsi e dove dare ragione della propria fede.

La Parola del Magistero

- ✓ "Si ripete nel mondo la situazione dell'Areopago di Atene, dove parlò san Paolo. Oggi sono molti gli Areopaghi, e assai diversi: sono i vasti campi della civiltà contemporanea e della cultura, della politica e dell'economia. Più l'occidente si stacca dalle sue radici cristiane, più diventa terreno di missione, nella forma di svariati Areopaghi. Il primo Areopago del tempo moderno è il mondo della comunicazione". (Giovanni Paolo II, Tertio millennio adveniente, n. 57.)
- ✓ "La capacità di utilizzare i nuovi linguaggi è richiesta non tanto per essere al passo coi tempi, ma proprio per permettere all'infinita ricchezza del Vangelo di trovare forme di espressione che siano in grado di raggiungere le menti e i cuori di tutti". (Benedetto XVI, 47° Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni, 2013).

- ✓ “Lo ripeto spesso: tra una Chiesa accidentata che esce per strada, e una Chiesa ammalata di autoreferenzialità, non ho dubbi nel preferire la prima. E le strade sono quelle del mondo dove la gente vive, dove è raggiungibile effettivamente e affettivamente. Tra queste strade ci sono anche quelle digitali, affollate di umanità, spesso ferita: uomini e donne che cercano una salvezza o una speranza. Anche grazie alla Rete il messaggio cristiano può viaggiare «fino ai confini della terra» (At 1,8). Aprire le porte delle chiese significa anche aprirle nell’ambiente digitale, sia perché la gente entri, in qualunque condizione di vita essa si trovi, sia perché il Vangelo possa varcare le soglie del tempio e uscire incontro a tutti. Siamo chiamati a testimoniare una Chiesa che sia casa di tutti. Siamo capaci di comunicare il volto di una Chiesa così? La comunicazione concorre a dare forma alla vocazione missionaria di tutta la Chiesa, e le reti sociali sono oggi uno dei luoghi in cui vivere questa vocazione a riscoprire la bellezza della fede, la bellezza dell’incontro con Cristo. Anche nel contesto della comunicazione serve una Chiesa che riesca a portare calore, ad accendere il cuore”. (Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni, 2014)

3. SPIEGO’ LORO IN TUTTE LE SCRITTURE CIO’ CHE SI RIFERIVA A LUI

La vite e i tralci: Giovanni 15, 1-8

1 "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. 2 Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. 3 Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. 4 Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. 5 Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. 6 Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. 7 Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. 8 In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

- Nella parabola allegorica della vite e dei tralci siamo di fronte a una sorte di Rete di connessioni: al centro Gesù-Figlio-vite, a monte il Padre-vignaiolo, a valle i discepoli-tralci; solo uniti a Gesù i discepoli trovano la sorgente della vita (il Padre), ne godono e ne diventano testimoni portando molto frutto. La similitudine usata da Gesù mostra la necessità di un reticolato di connessioni affinché possa scorrere la stessa linfa. La parabola non è molto distante dall'immagine di internet: la relazionalità della Rete (social networks) funziona se i collegamenti (link) sono sempre attivi: se un nodo o un collegamento fosse interrotto, l'informazione non passerebbe e la relazione sarebbe impossibile. La Rete può essere rappresentazione della Chiesa nella misura in cui la si interpreta come un corpo che è vivo se tutte le relazioni (links) al suo interno sono vitali.
- E perché non vedere nella propensione paolina a scrivere lettere alle comunità cristiane l’impegno a tenere vivi e attivi i links?
- Altri brani di riflessione:
Matteo 13, 47-50 (Parabola della rete); Atti 17, 22-23 (Paolo all’Areopago di Atene)
- ✓ L’allegoria della vite e dei tralci sembra presentare la chiesa come realtà fondata e sempre bisognosa della relazione con Cristo e con gli altri. Internet e la Rete ti stanno aiutando a crescere nella condivisione della fede? Come?

4. PARTIRONO SENZA INDUGIO...

FASE DI RIAPPROPRIAZIONE

- **Comunicazione al servizio di un’autentica cultura dell’incontro – Messaggio di Papa Francesco per la LVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (2014)**
http://www.vatican.va/holy_father/francesco/messages/communications/documents/papa-francesco_20140124_messaggio-comunicazioni-sociali_it.html
Papa Francesco parla della comunicazione in termini di prossimità (Lc 10, 29)

- **MISNA** – Missionary International Service News Agency, è l’Agenzia Missionaria d’informazione degli Istituti Missionari (www.misna.org) nata nel 1997 con l’obiettivo di dare voce a chi non ha voce. Di fronte allo strapotere dei grandi fornitori ‘globali’ di notizie, Misna si propone come una fonte ‘alternativa’ di notizie. Può contare sulla rete capillare dei molti missionari impegnati nelle periferie del mondo.
- **CLICcate E Troverete.** Un missionario e un esploratore a spasso nella rete. Il libro di padre Giulio Albanese e Sergio Pillon. Prefazione di mons. Domenico Pompili, 2011 Infinito edizioni.
- **CYBERTEOLOGIA.** Pensare il cristianesimo al tempo della rete. Il libro di Antonio Spadaro pubblicato nel 2012 da Vita e Pensiero. Antonio Spadaro, gesuita, è direttore della rivista «La Civiltà Cattolica» e molto attivo in Rete, ha già dedicato a internet alcuni saggi: Connessioni. Nuove forme della cultura al tempo di Internet (2006) e Web 2.0. Reti di relazione (2010).

Preghiera finale

Preghiera al tempo della Rete

Ora che lo schermo è già illuminato,
e la tastiera aspetta solo il tocco diligente delle dita,
mi rivolgo a Te, Signore, nella certezza che ti troverò
anche nei cammini anonimi di Internet,
che incrociano il mondo,
cammini fatti dell'anelito dell'uomo
di comunicare con altri uomini,
del proposito felice di negare le distanze.

Tu, che hai voluto incarnarti nel mistero umano,
e soffrire, come noi, la stanchezza e le vicissitudini
delle vie del mondo, accompagnaci oggi in questo
viaggio, perché anche qui ci sono cammini difficili e
faticosi, come quei sentieri polverosi
che hai calpestato in Galilea.
Accompagnaci Tu, Signore,
perché anche qui ci sono cammini misteriosi, come
quello di Emmaus, che ci portano senza rumore alla
scoperta dell'altro e conservano ancora la luminosa
facoltà di trasformarci.

Insegnaci a usare questo mezzo con profitto e in modo
misurato e aiutaci a evitare i pericoli della nostra rotta:

che tutte queste informazioni non ci frastornino,
che le vane apparenze, vuote di contenuto, non ci

ingannino, che sappiamo allontanarci da qualsiasi
forma di schiavitù indegna, dalla cecità del pensiero
unico, dai cammini senza volto della disumanizzazione.

Concedici, Signore, un giudizio chiaro
per interpretare i segni inquietanti di questa epoca,
scritti nello spazio propizio di ogni crocevia,
e mantieni il nostro cuore attento alle voci profetiche,
lì dove il tuo Spirito – che soffia dove vuole – le
incoraggi e le faccia sorgere, a volte familiari, come le
luci conosciute dei fari sulla costa,
e altre inaspettate, come bagliori della tua provvidenza
nell'oscurità di certe notti.

E alla fine, quando lo schermo si spegnerà di nuovo
e avremo la vana impressione di aver imparato
qualcosa, ricordaci che sapere e conoscenza
sono qualcosa di più di quelle informazioni
frammentarie che ci sono passate fuggacemente
davanti agli occhi, e che il mondo sarà sempre più
vasto di quello che ci è sembrato di capire,
perché arriva al più profondo di ogni uomo
e si perde poi nell'orizzonte immenso
del tuo cuore di Padre. Amen. *(Juan V. Fernández de la Gala)*